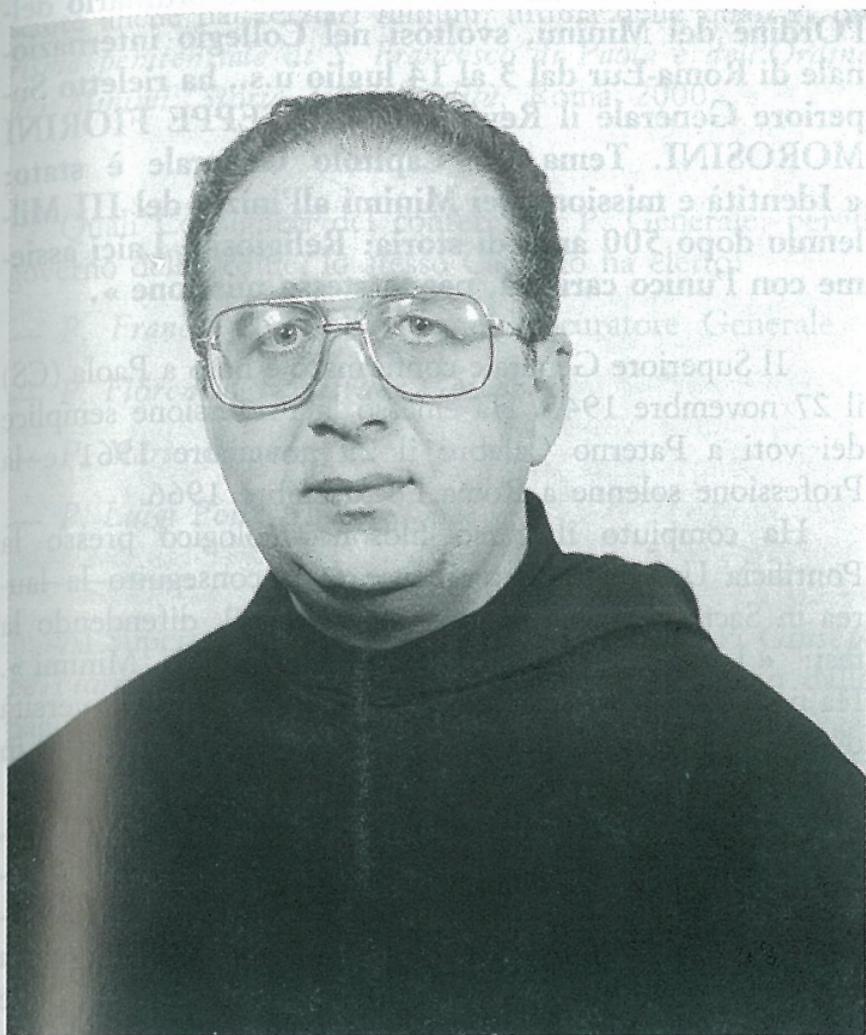


CHARITAS

N. S. ANNO XXXV - N. 4-7

APRILE-LUGLIO 2000



P. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

Confermato Superiore Generale dei Minimi

LXXXIII Capitolo Generale Ordinario dell'Ordine dei Minimi

L'ottantatreesimo Capitolo Generale ordinario dell'Ordine dei Minimi, svoltosi nel Collegio internazionale di Roma-Eur dal 3 al 14 luglio u.s., ha rieletto Superiore Generale il Rev.mo P. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI. Tema del Capitolo Generale è stato: « Identità e missione dei Minimi all'inizio del III Millennio dopo 500 anni di storia: Religiosi e Laici assieme con l'unico carisma, per la stessa missione ».

Il Superiore Generale confermato è nato a Paola (CS) il 27 novembre 1945. Ha emesso la Professione semplice dei voti a Paterno Calabro il 29 novembre 1961 e la Professione solenne a Roma l'8 dicembre 1966.

Ha compiuto il corso filosofico-teologico presso la Pontificia Università Lateranense e ha conseguito la laurea in Sacra Teologia il 4 novembre 1969, difendendo la tesi: « L'aspetto penitenziale dell'Ordine dei Minimi ». Ha poi conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Messina, difendendo la tesi: « Morale e religione in Ingmar Bergman ».

Ha svolto il suo ministero pastorale a Cosenza (1970-71), a Grottaglie (1971-72) quale maestro dei chierici liceali, a Paola (1972-74), a Lamezia Terme-Sambiase (1974-86: dal 1980 come Superiore). Superiore Provinciale a Paola dal 1986 al 1992, è stato poi nominato Superiore nel convento di Vranov, nella Repubblica Ceca, carica che ha tenuto fino alla sua elezione a Superiore Generale

dell'Ordine, nel 1994. E' stato anche Delegato Provinciale del T.O.M., prodigandosi per un efficace rilancio del Terz'Ordine nella provincia di S. Francesco.

Ha insegnato in diversi licei statali e nella Scuola Apostolica di Paola. E' autore di diverse pubblicazioni riguardanti la spiritualità del nostro Ordine, ben conosciute anche dai terziari minimi, ultima delle quali *Il carisma penitenziale di S. Francesco di Paola e dell'Ordine dei Minimi. Storia e spiritualità*, Roma 2000.

* * *

Quali Consiglieri del confermato P. Generale, per il governo dell'Ordine, lo stesso Capitolo ha eletto:

- P. Franco Lenti, Vicario e Procuratore Generale
- P. Florencio Rodriguez Gomez
- P. Mario Pisano
- P. Luigi Pollastro

Al Superiore Generale confermato, Rev.mo P. Giuseppe Fiorini Morosini, e ai suoi Assistenti, giungano dalle pagine del « Charitas » i più fervidi auguri della Delegazione Generale, della Presidenza Nazionale e dei terziari tutti.

Siamo certi che P. Morosini continuerà ad esserci vicino con la sua animazione, come ha fatto in tutti questi anni, in particolare promuovendo la partecipazione della Presidente Nazionale e dei Presidenti Provinciali ad alcune sessioni del Capitolo Generale e invitando a parteciparvi per l'intera sua durata il P. Delegato Generale del Terz'Ordine.

Discorso del Papa al Capitolo Generale dell'Ordine

Carissimi Fratelli dell'Ordine dei Minimi!

1. Vi accolgo con un affettuoso benvenuto, grato per la visita che avete voluto rendermi all'inizio del vostro Capitolo Generale. Saluto con viva cordialità il P. Giuseppe Fiorini Morosini, vostro Superiore Generale, i Padri Capitolari e le delegazioni delle Monache e dei Terziari che interverranno alla prima parte dell'importante assise, come pure i religiosi, le religiose ed i laici, che compongono i tre Ordini della Famiglia religiosa fondata da san Francesco di Paola.

Con tutti voi rendo grazie al Signore per il bene compiuto nel corso di una lunga e benemerita storia al servizio del Vangelo. Il pensiero va, in particolare, ai tempi difficili per la vita della Chiesa, nei quali san Francesco di Paola si impegnò a realizzare una riforma che trascinò in un rinnovato cammino di perfezione quanti erano « mossi dal desiderio di maggiore penitenza e dall'amore alla vita quaresimale » (*IV Regola*, cap. 2).

2. Animato da intenti apostolici, egli fondò l'Ordine dei Minimi, Istituto religioso clericale di voti solenni, posto come « albero buono nel campo della Chiesa militante » (Alessandro VI) per produrre frutti degni di penitenza sulle orme di Cristo, il quale « spogliò se stesso assumendo la condizione di servo » (*Fil* 2,7). Seguendo l'esempio del Fondatore, la vostra Famiglia religiosa « si propone di dare particolare e quotidiana testimonianza

alla penitenza evangelica con la vita quaresimale, quale totale conversione a Dio, intima partecipazione all'espiazione di Cristo e richiamo ai valori evangelici del distacco dal mondo, del primato dello spirito sulla materia e dell'urgenza della penitenza, che comporta la pratica della carità, l'amore alla preghiera e l'ascesi fisica » (*Costituzioni*, art. 3).

Ispiratevi, carissimi, costantemente al vostro Fondatore, l'umile penitente immerso in Dio, che sapeva trasmettere ai fratelli un'autentica esperienza del Divino. In lui il Signore volle realizzare « cose grandi », affidandogli compiti straordinari, che lo portarono a percorrere gran parte dell'Italia e della Francia e ad illuminarle con lo splendore della sua santità.

Nei quasi cinque secoli che ci separano dalla sua morte, avvenuta il 2 aprile 1507, i suoi figli, fedeli al carisma del Fondatore, hanno continuato ad annunciare il « Vangelo della penitenza ». Essi si sono sforzati di vivere il suo spirito di umiltà, di povertà e di profonda orazione, imitandone la tenera devozione all'Eucaristia, al Crocifisso ed alla Madonna. In particolare, essi hanno continuato ad impegnarsi nell'osservanza del « quarto voto della quaresima perpetua ». Così essi hanno prolungato in tutto il mondo la scia luminosa di San Francesco di Paola, testimoniando ovunque l'irrinunciabile ruolo della penitenza nell'itinerario di conversione e arricchendo la vita della Chiesa di mirabili opere di carità e di santità.

3. « Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi ». In questa parti-

colare circostanza, desidero ripetere a voi queste parole dell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* (n. 110), in cui ben si rispecchiano gli obiettivi del vostro Capitolo Generale. Questo, con l'approfondimento del tema « *Identità e missione dei Minimi all'inizio del terzo millennio dopo 500 anni di storia: Religiosi e laici assieme con l'unico carisma, per la stessa missione* », si propone di ripensare il carisma della penitenza quaresimale, alla luce delle sfide del mondo d'oggi, individuando i nuovi areopaghi da privilegiare per l'annuncio evangelico della conversione e della riconciliazione.

Tale impegno, già emerso nell'ultima Assemblea dell'Ordine, chiede di essere tradotto in una presenza significativa ed amorevole dei Minimi nei contesti di forte povertà spirituale, attraverso l'ascolto, la direzione spirituale e la formazione delle coscienze alla riflessione ed alla preghiera. Di grande rilievo potrà essere la vostra presenza sulle frontiere dell'indigenza materiale per recare ai bisognosi una solidarietà fattiva, grazie anche alla partecipazione agli organismi a ciò deputati. Confido che l'esempio del Fondatore, messaggero della pace di Cristo, vi sostenga nella missione di recare il dono della riconciliazione e della comunione nelle famiglie, nelle realtà ecclesiali, presso le varie confessioni cristiane, tra gli indifferenti e i lontani.

4. Nell'evangelizzare i nuovi areopaghi, occorre innanzitutto tener presente che la creatività ed il dialogo con le diverse culture non devono stemperare le ricchezze della propria identità e della propria storia. Creatività e dialogo, infatti, diventano efficaci vie dell'annuncio evangelico, quando possono contare sulla solida fedeltà al proprio carisma. Una vita conventuale e penitenziale

fervente costituisce sicuramente la premessa indispensabile perché ciascun religioso offra in sé quell'immagine trasparente di Cristo casto, povero, obbediente, che, sola, affascina e conquista quanti sono in ricerca della verità e della pace.

Una pastorale autentica ed incarnata presuppone la santità, che i Minimi, seguendo l'esempio del Fondatore, si impegneranno a raggiungere, percorrendo la via della penitenza. Questa, se consiste innanzitutto nella conversione del cuore, si avvale però anche dei mezzi ascetici tipici della tradizione spirituale della Chiesa e del proprio Istituto. In tale contesto, acquista singolare rilievo la fedeltà al quarto voto solenne della vita quaresimale, che San Francesco di Paola volle professato dai Frati e dalle Monache degli Ordini da lui fondati. Questo peculiare segno di appartenenza all'Ordine dei Minimi, risulta molto efficace nella testimonianza delle « cose di lassù » ad un mondo distratto ed immerso nell'edonismo. Esso, infatti, oltre che un potente mezzo di santificazione personale, costituisce un'occasione per riparare i peccati di tutti gli uomini ed un modo per impetrare per loro la grazia del ritorno a Dio.

La tendenza dominante nella società contemporanea, e soprattutto tra i giovani, a ricercare la gratificazione immediata lungi dal portare i Minimi ad attenuare la dimensione quaresimale del loro Istituto, dovrà piuttosto impegnarli a porsi con rinnovato ardore al servizio dei fratelli, per educarli alla grande via spirituale della penitenza. Certo, è necessario ricercare un linguaggio e motivazioni adeguate, ma resta sempre indispensabile testimoniare la gioia che è propria di chi rinuncia agli agi del mondo per trovare la perla preziosa del Regno di

Dio (cfr *Mt* 13,45-46). Questa testimonianza costituirà un prezioso dono che il vostro Ordine farà all'intera Chiesa, richiamando l'esigenza per tutti di accogliere il Vangelo della conversione e dell'ascesi.

5. Accanto ai religiosi ed alle religiose del primo e del secondo Ordine, San Francesco di Paola con intuizione profetica volle iniziare alla spiritualità della vita quaresimale anche i laici, per i quali fondò il Terzo Ordine. Essi da quasi cinquecento anni partecipano alla missione dell'Ordine, attraverso molteplici forme di condivisione e di collaborazione.

La complessità ed i rapidi mutamenti del mondo contemporaneo esigono una pronta capacità di discernimento ed una sempre più qualificata presenza dei cristiani nelle realtà mondane. A tale scopo, facendo tesoro delle positive esperienze accumulate con gli anni, va incoraggiata e sostenuta la collaborazione fra i laici e i religiosi. Da questa collaborazione, infatti, potranno scaturire inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma (cfr *Vita consecrata*, 55). A tal fine, occorre che i religiosi si dedichino con sempre maggior cura alla formazione dei laici: siano guide esperte di vita spirituale, attenti alle persone ed ai segni dei tempi, testimoni gioiosi del carisma che intendono condividere con quanti più direttamente operano nel mondo.

6. Carissimi, il Grande Giubileo invita tutta la Chiesa a contemplare con rinnovata gratitudine il mistero dell'Incarnazione per annunciare con ardore crescente il Vangelo di Cristo nel nuovo millennio: esso apre davanti a voi un vasto campo di prospettive e di impegni.

Il vostro Ordine, dopo aver superato tanti momenti

difficili nel corso della storia, continui ad essere luce che illumina i penitenti della Chiesa: richiami i lontani alla necessità della conversione e della penitenza, incoraggi con l'esempio e la preghiera quanti si sono messi in cammino, testimoni una vita quaresimale che, seguendo Gesù nel suo cammino verso il Calvario, consenta di pregustare in qualche modo fin d'ora la gioia della Pasqua eterna.

Le vostre comunità, traendo dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche (cfr *Mt* 13,52), siano espressione della intramontabile forza della via della penitenza, che portando a rinnegare l'uomo vecchio pone le premesse per la venuta del Regno.

«L'Affido ogni vostro generoso proposito come pure i lavori capitolari alla Vergine Santa, a San Francesco di Paola ed ai numerosi Santi e Beati che arricchiscono la vostra storia secolare, perché vi aiutino a riproporre oggi il vostro carisma, quale segno eloquente di fecondità evangelica e di rinnovamento della vita ecclesiale.

Con tali voti, volentieri imparto a voi qui presenti ed all'intero Ordine dei Minimi, nella triplice espressione dei Frati, delle Monache e dei Terziari, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 luglio 2000

IOANNES PAULUS II



Il cammino di comunione del Terz'Ordine^{*}

di *Gabriella Tomai*

Rev.mo P. Generale, M.R.PP. Provinciali, Rev.di Padri,

saluto tutti voi con fraterno e devoto affetto a nome del Terz'Ordine che è in Italia e mi accingo ad offrire un modesto contributo all'importante lavoro che la vostra assise sta svolgendo in questi giorni.

Per grazia di Dio e per buona volontà degli uomini possiamo affermare senza tema di smentita che ormai non viviamo più come evento straordinario la partecipazione — sia pure in apposite sessioni — ad importanti momenti conciliari dell'Ordine: ormai da alcuni anni è invalsa la prassi a livello provinciale di invitare il Consiglio del TOM a partecipare al Capitolo provinciale, così come abbiamo vissuto recentemente occasioni di mutuo e reciproco arricchimento culminate nell'autorevole consenso dell'Assemblea generale dell'Ordine celebrata nei primi giorni del mese di gennaio del 1998.

La consapevolezza che, ormai, incontrarci non ha più il sapore dello straordinario non deve farci temere di sottovalutare l'importanza del momento che viviamo — peraltro questa è effettivamente la prima volta che il TOM partecipa all'assise giuridicamente più autorevole quale il Capitolo Generale — ma piuttosto ci stimola a comprendere quanto le « mutue relazioni » all'interno della

* Pubblichiamo il testo della relazione, presentata dalla Presidente Nazionale T.O.M. all'LXXXIII Capitolo Generale dell'Ordine.

famiglia minima siano ormai un fatto fisiologico, dal quale evidentemente non è in alcun modo possibile prescindere, essendo esso connaturato alla stessa realizzazione dell'identità e missione dell'Ordine che è al centro della sincera ricerca di tutti noi.

Fatta questa premessa, mi accingo a fare il punto con voi del cammino del TOM in questi ultimi anni. Per la verità, tanto è stato detto e scritto, per cui non è facile a questo punto offrire un contributo significativo senza, quanto meno, riprendere le idee più rilevanti già espresse negli ultimi documenti, fra i quali meritano particolare attenzione la Relazione per l'Assemblea Generale su « L'Ordine dei Minimi e la sua missione oggi nella Chiesa e nel mondo », nonché quanto contenuto nell'*Instrumentum laboris* nella parte relativa all'« Identità del Terz'Ordine e suoi rapporti con il Primo Ordine ». Soprattutto a questi testi intendo fare riferimento, richiamandoli interamente e ribadendo fortemente quanto già espresso negli stessi.

In questa cornice allora non mi resta che illustrare in modo davvero schematico alcuni passaggi, alcuni movimenti che il TOM ha compiuto negli ultimi anni illustrando le sfide che si sono aperte in virtù di questi cambiamenti. Dedicherò un'ultima parte alla prospettiva carismatica entro cui il TOM comincia a muoversi e concluderò con alcuni riferimenti prospettici e problematici al rapporto fra religiosi e laici all'interno della condivisione del carisma.

I. IL TOM IN CAMMINO

Guardando indietro non possiamo non notare che il nostro TOM ha davvero compiuto in questi anni un cam-

mino di profondo rinnovamento nel senso di una radicale ridefinizione dei parametri interpretativi che connotano la lettura e la consapevolezza del proprio essere ed agire.

Il cammino del Terz'Ordine si è delineato come un vero e proprio esodo da una struttura di associazione che, in virtù della sua plurisecolarità, aveva sì una grande tradizione di santità, ma era alquanto radicata in una percezione di sé piuttosto devozionistica e talvolta disincarnata. Dico ciò con profondo rispetto per il cammino di santità e di umanità che ci ha preceduto consentendoci di giungere all'oggi.

Al TOM, come a tutti i movimenti nella Chiesa, il vento del Concilio ha spalancato le porte di una novità che lo interpellava fortemente. Abbiamo saputo lasciarci travolgere da questo vento e coinvolgere da questa novità? Mi sento di affermare che, sia pure con inevitabili contraddizioni, con slanci e frenate, il TOM ha aperto il cuore al soffio dello Spirito e si è lasciato provocare da nuove istanze spirituali ed ecclesiali.

In questa prospettiva ha avuto inizio un nuovo corso diretto alla consapevolezza del carattere vocazionale dell'appartenenza al TOM che si radica nella coscienza della chiamata battesimale e di una specifica vocazione laicale che si connota di tratti specifici per la chiamata a vivere il Vangelo nel mondo seguendo lo stile semplice, umile e penitente del Santo Fondatore.

Dalla progressiva acquisizione della coscienza della propria identità, il TOM sta scoprendo altresì la dimensione comunitaria della chiamata, giacché non è sufficiente un'adesione personale ad uno stile di vita evangelico e minimo, se ciò resta ancorato ad una dimensione priva-

tistica e se si connota ancora di tratti di individualismo e quasi di « egoismo spirituale » senza aprirsi alla dimensione dell'ecclesialità, cioè della qualificazione comunitaria della chiamata, atteso che solo in questa prospettiva comunionale è possibile il discernimento sulla propria vocazione individuale e di associazione.

Scoprire la propria identità, per il terziario e per l'associazione, porta come effetto dinamico ed imprescindibile la necessità di scoprire il fine ultimo della chiamata che è vivere e testimoniare l'amore: in questo si compendia il senso della missione cui il singolo ed il gruppo sono protesi non solo nella ricerca di segni concreti di apertura e di servizio ma, soprattutto, nella prospettiva di rendere visibile e concreto un « dono » che si è consapevoli di aver ricevuto.

Ed ecco la sfida dell'oggi per il TOM: il « dono », il *carisma*. La consapevolezza della totale gratuità della chiamata e della esclusiva iniziativa di Dio che sceglie alcuni perché « stiano con Lui ed anche per mandarli a predicare » comporta, quale passaggio successivo, la necessità di cogliere nel profondo il « dono » che Dio ha lasciato a questa piccola famiglia e che germina in ognuno di noi, non per i nostri meriti ma per iniziativa libera ed insindacabile di un Padre buono che dispensa i suoi doni in modo gratuito e secondo i suoi misteriosi disegni.

E' questo, probabilmente, il punto nodale del cammino attuale del TOM. Grati al Signore per averci chiamati ed averci amati siamo oggi protesi con il nostro cuore e la nostra vita all'ascolto della sua voce, attenti a cogliere la profondità del dono, la specificità del carisma penitenziale che ci è stato affidato perché « andiamo e portiamo frutto e il nostro frutto rimanga ».

II. LE SFIDE

Ecco ora aprirsi le nuove sfide di una ricerca che, lungi dall'essere intellettualistica o esclusivamente spiritualistica, dev'essere sicuramente incarnata anche se irrimediabilmente legata allo Spirito che è datore dei doni e che solo può rivelare all'uomo il suo destino, il senso del suo essere ed agire e che guida i passi della Chiesa affinché sia fedele a Cristo e sappia rispondere alle domande del mondo.

La volontà di appropriarsi saldamente del *carisma* postula allora alcune scelte specifiche che oggi si rendono urgenti per il TOM e per chiunque voglia fare un cammino autentico di discernimento: si tratta di ancorare saldamente la propria vita personale e comunitaria al Signore, intensificando l'intimità con Lui attraverso la preghiera, l'ascolto sapiente ed orante della Parola di Dio, attraverso una vita di grazia che si corrobora quotidianamente con l'aiuto dei sacramenti e che si caratterizzi altresì per momenti forti di silenzio e di ascolto.

In tal modo viene a delinarsi la fisionomia di una spiritualità incarnata perché vissuta all'interno del mondo con il cuore fisso in Dio, ma con gli occhi spalancati sul mondo e con le mani tese verso i suoi bisogni. In questo si caratterizza il senso di una spiritualità laicale che è vita nello Spirito per coloro che sono chiamati a vivere la vita del mondo con la missione di trasformare il mondo dal di dentro e dunque senza fughe o isolamenti, ma sentendoci profondamente intessuti nelle dinamiche del mondo, perché nella trama della storia ci siano dei fili d'oro, i fili della presenza di Dio che possono ridisegnare secondo l'Amore i destini dell'uomo.

III. ALCUNE OPZIONI

Se questa è la via che si apre oggi davanti al cammino del TOM è necessario immediatamente sottolineare che, proprio per quanto detto precedentemente in ordine alla dimensione comunitaria della chiamata, questo cammino non può essere che svolto dal TOM come parte di un tutto e dunque assolutamente dall'interno della famiglia minima che nella sua triplice composizione è la depositaria del *dono*, del *carisma*.

Questa consapevolezza di essere insieme in un'unica realtà, lungi dallo svilire le specificità della vocazione di ciascuno, ci rende entusiasti nel pensare che nel disegno di Dio, mirabile e spesso incomprensibile nel suo divenire, si rivelerà il vero volto dell'Amore solo quando le nostre menti, i nostri cuori, le nostre volontà, di laici e religiosi insieme, cominceranno a pensare all'unisono, a pulsare insieme e si orienteranno in un impegno comune che è ricerca, sfida, progettualità ma soprattutto *comunione*.

Le conseguenze di questo nuovo corso saranno sempre più evidenti e concrete nella misura in cui avverrà nel nostro Ordine una modificazione essenziale e sostanziale della prospettiva in cui guardiamo ad esso: non già nella prospettiva dell'appropriazione, dell'esclusività, della sovraordinazione — seppur ciascuno nel proprio ambito — quanto nell'ottica della condivisione umile e generosa delle nostre piccole scoperte e nell'offerta reciproca della nostra disponibilità a progettare e costruire insieme.

Quali le conseguenze di questo nuovo atteggiamento che auspico per la nostra famiglia?

Insieme, come famiglia, siamo chiamati a costruire la nostra spiritualità minima, una spiritualità che si connota

di tratti specifici inerenti alla tipicità delle diverse vocazioni che arricchiscono la nostra famiglia, ma che sostanzialmente si snodi attraverso un unico tracciato in cui si sviluppa il carisma penitenziale.

Non mi soffermo sul profilo pratico di questa opzione rimandando al momento della discussione nei gruppi l'individuazione dei modi concreti per rendere possibile tutto ciò, sottolineo solo due aspetti che, a mio avviso, si collegano intimamente fra loro e che vanno sviluppati in modo sincronico: il *discernimento comune sul carisma e la lettura dei segni dei tempi*.

Vi starete chiedendo: ma il TOM oggi è un interlocutore pronto a vivere tutto ciò?

A questa domanda, che io stessa mi sono posta, posso rispondere, in tutta onestà, rendendo conto degli sforzi e dei passi nell'ottica di un reale rinnovamento che in questi anni è avvenuto all'interno del TOM. In primo luogo ritengo che oggi, quanto meno a livello degli organi direttivi — che sempre più stanno assumendo il ruolo loro proprio di strutture di servizio e di animazione — è cresciuto il livello di consapevolezza della reale identità e missione della associazione, nonché della necessità della formazione personale e comunitaria, una formazione che non si fermi soltanto alla comprensione intellettuale, ma che sia sempre più globale, coinvolgendo tutto l'uomo e che soprattutto sia diretta alla costruzione di una solida spiritualità laicale.

Il TOM, in questi ultimi anni, ha scommesso fortemente sulla formazione ed oggi sta cercando di accentuare in modo particolare il processo di definizione di percorsi di spiritualità, promuovendo anche iniziative, cammini, strumenti.

Di questi strumenti c'è traccia nei progetti che ormai a livello nazionale vengono offerti alle realtà provinciali e locali affinché a loro volta esse stesse progettino itinerari di formazione e spiritualità consoni allo specifico del contesto.

Posso affermare che notevoli sforzi sono in atto e che segni di novità sono già percepibili. In primo luogo ho avuto personalmente la sensazione, girando per le fraternità ed incontrando i terziari, che si sia cominciato a parlare un linguaggio comune, o meglio che si cominci ad avere un medesimo sentire in ordine alla vita ed al destino del TOM. E' questo il segno dell'*unità*, garanzia della presenza dello Spirito, pegno dell'edificazione di una casa comune edificata su Gesù Cristo ed è il segno altresì dell'umile riconoscimento che ciò che abbiamo non ci appartiene, ma ci è stato dato affinché noi lo facciamo fruttificare.

Ancora un altro segno di questo rinnovamento è la speranza che ci viene da quanti, e sono tanti, in questi ultimi anni si stanno avvicinando al TOM, molti dei quali giovani e soprattutto desiderosi di fare un cammino di spiritualità. Ci sentiamo di dover rispondere alle attese di costoro e di lasciarci provocare e scomodare in quelle piccole certezze e vittorie che potrebbero intorpidirci e illuderci che quanto fatto possa già bastare.

Ma sappiamo che non è così ed in questo sede, anche interpretando i pensieri di tutti i laici minimi che sono nel mondo — con i quali urge una forma di raccordo anche giuridicamente significativo — vogliamo attestare a voi tutti il nostro sì: *noi ci siamo* e siamo pronti a camminare insieme a voi ed alle nostre sorelle, grati al Signore per averci chiamati a vivere quest'avventura nel-

la famiglia di San Francesco di Paola, e disponibili a consegnare le nostre vite, il nostro lavoro nella Chiesa e soprattutto nel mondo per rendere visibile la bellezza del nostro carisma. Siamo felici di poter camminare per le strade del mondo testimoniando questo dono grande che può toccare il cuore di ogni uomo e restituirgli la speranza della conversione, la possibilità di ricominciare, di risalire anche dal profondo delle esperienze più tristi ed apparentemente irrimediabili.

Dal nostro punto di vista, squisitamente secolare, dire la penitenza oggi al mondo significa saper curare le ferite dell'uomo e della storia versandovi l'olio della speranza ed il vino della consolazione, ma significa altresì proporre all'uomo contemporaneo la via della lotta, del sacrificio, della rinuncia, per riappropriarsi del senso della propria esistenza, per penetrarne il significato ultimo e dunque per riconoscere nel proprio cammino i segni della presenza di Dio che salva.

Questo è solo un breve cenno di una riflessione sul carisma che merita approfondimento e preghiera, silenzi e sofferenze, perché, come è noto, sapere di aver ricevuto un grande dono non è una conquista, ma l'inizio di un impegno, da intraprendere con il timore di chi sa che il padrone del talento non accetterebbe mai che noi lo sotterlassimo, ma con l'immensa fiducia che Dio ha cura dei suoi doni e che se solo noi lo lasciamo agire potrà fare grandi cose.

Ed allora insieme a voi desidero cantare a Lui il nostro « Magnificat » per averci guardati nella nostra piccolezza e ciò nonostante per averci dato fiducia, ma allo stesso tempo intendo pronunciare con voi il nostro « Fiat » nella totale accoglienza della sua volontà.

**DECRETO DI EREZIONE DELLA NUOVA
FRATERNITA' T.O.M. DI ROTA GRECA**

DECRETO

NOI FR. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi

— vista la richiesta di D. Antonio Morcavallo, parroco della Parrocchia Santa Maria Assunta in Rota Greca (CS), di fondare nella sua parrocchia una fraternità del Terzo Ordine;

— vista l'autorizzazione dell'Arcivescovo di Cosenza, secondo il Can. 312, 2;

— considerato che esistono già nella Parrocchia suddetta n. 6 terziari professi, n. 3 novizi e n. 4 candidati ammessi all'anno di prova, legati finora alla Fraternità di Fuscaldo (CS);

— visto l'art. 32 delle Costituzioni del Terzo Ordine;

ERIGIAMO

la Fraternità del Terzo Ordine nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Rota Greca, aggregandola alla Provincia di S. Francesco di Paola e affidandone la cura spirituale al Parroco D. Antonio Morcavallo. Possa S. Francesco benedire questo nuovo germoglio, che ringiovanisce e fa crescere l'albero secolare del suo Ordine. Questa Fraternità possa dare incremento alla vita di fede e all'attività pastorale della locale comunità cristiana, annunciando il Vangelo della penitenza e testimoniando la carità del Padre e Fondatore S. Francesco.

Dato a Roma dal nostro Convento di S. Andrea delle Fratte, il 4 giugno 2000.

FR. FRANCO LENTI
Segretario Generale

FR. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI
Correttore Generale

GIUBILEO 2000

Festa di ringraziamento, gioia di conversione, amore di condivisione

di P. Cataldo Di Maio

Dopo tante istruzioni sul significato e gli impegni del prossimo Grande Giubileo, dovrebbe essere un dato acquisito da ogni cristiano, che si tratta della celebrazione del mistero dell'incarnazione, il Natale di Gesù, nel bimillenario del suo compimento.

Pertanto il Papa, nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, invita tutti i credenti ad una « grande preghiera di lode e di ringraziamento »; ad una « gioia per la remissione delle colpe, la gioia della conversione » e ad una rinnovata « opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati ». Esaminiamo le ragioni di tale invito.

Festa di ringraziamento

L'evento storico di Gesù di Nazaret, la sua vicenda terrena, costituiscono una ricchezza incommensurabile per l'intera umanità, non solo per quelli che gli credono nella totalità del suo essere: « vero uomo e vero Dio », ma anche per quanti ne accettano soltanto la dimensione terrena.

I primi vedono in Lui il Salvatore che con la sua vicenda terrena (Natale e Pasqua) ha liberato gli uomini dalla ignoranza, insegnando loro la verità del Vangelo; dal peccato o incapacità di ottenere il perdono, morendo sulla croce e resuscitando dai morti;

dall'odio e dalla vendetta, proclamando il « comando nuovo » della carità.

I secondi, invece, ravvisano nel Nazareno uno dei più grandi saggi dell'umanità che, con il suo messaggio di altissima spiritualità, ha contribuito fortemente al progresso della medesima, fornendola di una cultura di fratellanza universale, di un'etica morale e giustizia sociale che, se osservate, garantiscono al mondo un equilibrio ed una pace che lo salva dalla distruzione reciproca dei popoli e delle nazioni.

Dopo questi rilievi, come non si può essere grati e riconoscenti verso un sì grande Benefattore?

Per i credenti il sentimento e l'azione di ringraziamento nascono dalla fede e dall'amore per Cristo Capo e Pastore, e si esprimono nella preghiera e nella lode, di cui la S. Messa e la recita dei Salmi sono le manifestazioni più autentiche ed efficaci.

Inoltre, sull'esempio di Gesù che si offre al Padre e lo benedice, ogni cristiano, offrendo la sua persona e la vita a Dio in sacrificio di lode, manifesta altresì la sua gratitudine per quanto riceve da Lui, soprattutto per mezzo di Cristo Redentore nello Spirito Consolatore. E' l'invito di S. Paolo: « Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio » (Rm 12,1).

Gioia di conversione

L'invito biblico: « Siate perfetti... Santi », che si attua tramite il lavoro di conversione, diventa più pressante quando si pensa a Gesù che si è incarnato per creare le condizioni di base del nostro rinnovamento: ristabilire la grazia o l'amicizia con Dio perdute con il peccato e recuperate dall'azione redentrice del Figlio.

Così, se « Dio si è fatto uno di noi, noi dobbiamo farci uno di Lui », cioè convertirci, come risposta concreta di gratitudine e come Egli stesso vuole e ha manifestato all'inizio della sua vita pubblica: « Convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1,15).

« Farci uno di Lui » impegna tutti a trasformarci in Cristo, uniformandoci al suo modo di pensare, sentire e volere, fino a poter dire con S. Paolo: « Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me » (Gal. 2,20).

Si tratta d'iniziare il cammino di conversione con la mente e le idee, quelle che provocano le emozioni e spingono all'azione: « Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente » (Rm. 12,2).

Dalle idee « cristiane » si passa poi ai fatti concreti, vivendo non più « secondo la carne » ma « secondo lo Spirito », come si esprime S. Paolo, il quale intende per carne, non solo l'istinto e i desideri sensuali ma, in senso estensivo, la natura umana, la mentalità, i giudizi, le scelte di carattere terreno e quindi temporale.

Così, nella parola « Spirito », sono intesi e compresi i doni, i frutti e i carismi del Consolatore, nonché la grazia, la vita e l'ottica soprannaturale delle cose. In conclusione: l'uomo che vive « secondo la carne », si esprime come essere diretto dalle esigenze del corpo, mentre colui che vive « secondo lo Spirito », pilotato da quelle del Paraclito.

C'è da rilevare, infine, che il lavoro di conversione che vede impegnati lo Spirito e noi, ciascuno con un compito proprio (noi nella disponibilità a farci cambiare da Lui e Lui nell'attività plasmatrice del cambiarci) va condotto nella gioia e nel giubilo, come l'etimo stesso della parola Giubileo indica e Gesù

parimenti insegna. Così, a proposito del digiuno, Egli inculca: « Quando digiunate non siate tristi come gli ipocriti... ». « Quando tu digiuni, lavati la faccia e profumati il capo... » (Mt. 6,16.17).

E' la letizia della festa del rinnovamento spirituale (come quando si acquista o si usa una cosa nuova e bella), perché ci liberiamo dall'« uomo vecchio », fonte di tutti i guai e malanni che ci possono succedere, per rivestirci dell'uomo nuovo, cioè di Cristo, il primogenito della nuova creazione e della nuova vita.

Amore di condivisione

Gesù, facendosi uno di noi nel mistero dell'Incarnazione: « Il Verbo si fece carne », ci ha amati condividendo tutto di noi: gioie e dolori, fatiche e speranze, eccetto il peccato, insegnandoci così a fare lo stesso nei riguardi del prossimo, giacché « se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri » (1 Gv. 4,11).

Ed è bello e confortevole, specialmente quando si è tristi o angosciati, pensare che non si è mai soli, ma c'è qualcuno accanto che condivide le sofferenze e autorevolmente assicura: « Beati gli afflitti perché saranno consolati ».

Oggi Gesù è presente, oltre che nell'Eucarestia del pane e del vino, anche in quella del fratello, specialmente del povero in tutti i sensi, per cui la nostra risposta di amore a Lui è sempre sullo stesso piano della solidarietà e della condivisione con i nostri simili.

Così, sulla scia dell'amore operativo di Gesù, la nostra azione di condivisione si svolge innanzitutto con una capacità di « empatia » (entrando nell'animo del fratello per capire e partecipare al suo stato), per poi passare all'azione del dare. Che cosa? Tutto ciò

L'udienza del Santo Padre al

Capitolo Generale dell'Ordine



di cui il prossimo ha bisogno, a cominciare dai beni spirituali (vedi l'aiuto dato da Gesù ai discepoli di Emmaus) fino a quelli materiali (vedi il soccorso offerto agli affamati, ammalati e bisognosi in genere). Le opere di carità sono molteplici quanto le necessità, altrettanto numerose, delle persone. Importante però è compierle con il filtro della fede e della carità, che ci fanno vedere e incontrare in ciascuna di esse Gesù che dice: « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare » (Mt. 25,35).

Nel nostro tempo in cui la Provvidenza ci ha collocati, un bisogno profondo e diffuso che avvertiamo tra la gente è quello di essere capiti, ascoltati ed amati, contro un atteggiamento predominante di solipsismo di quanti preferiscono la *privacy* e i propri comfort, disinteressandosi degli altri.

Avvicinarsi allora a chi ha un problema, ascoltarlo per dividerne soltanto le apprensioni e le angosce, diventa così un balsamo e un sollievo di consolazione. Prova di questo bisogno sono i numerosi programmi televisivi e radiofonici seguiti con interesse, alcuni dei quali (vedi quelli dei maghi e cartomanti) sono falsi, ingannevoli e dispendiosi, ma « soddisfacenti ».

Un diverso atteggiamento cristiano, teso soltanto a dare amore gratuitamente, universalmente e con sacrificio, ben altro effetto sortirebbe sugli animi dei confidenti, senza ingannarli, ma rasserenandoli con il conforto di una parola, di un sorriso e di una stretta di mano nel nome di Gesù Salvatore.

I Laici Minimi e il Giubileo 2000

L'appello alla conversione che il Papa rivolge a tutta la Chiesa in questo tempo giubilare, trova nei Terziari o Laici Minimi una rispondenza sensibile e

pronta, perché costituisce un richiamo autorevole alla loro spiritualità quaresimale: preghiera, penitenza, condivisione.

Così, non può sfuggire a nessuno il profondo nesso che intercorre tra Spirito Santo, conversione e Giubileo, perché solo vivendo « secondo lo Spirito », si può raggiungere il rinnovamento richiesto dalla celebrazione bimillenaria del mistero dell'Incarnazione.

I Laici Minimi, non senza una leggera punta di orgoglio, possono vantarsi di avere il loro Fondatore Francesco di Paola, profondamente trasformato dall'azione dello Spirito Santo, in particolare dal dono della Sapienza, che gli consentiva di giudicare e di operare nella sua nonagenaria esistenza, sempre « secondo Dio », come insegna ai suoi seguaci.

La Carità, primo e fondante « frutto » dello Spirito, da cui derivano tutti gli altri, è l'ispiratrice e sostenitrice di tutto il poliedrico e granitico spessore della sua santità e delle sue opere.

I carismi: miracoli, guarigioni, profezie... caratterizzarono talmente la sua azione pastorale, specialmente tra la gente umile e povera, che fanno del Santo calabrese una delle figure più amate e conosciute del sud d'Italia.

In tal modo la sua personalità fortemente pneumatica diventa uno sprone ai suoi figli spirituali, a seguire l'esempio di tanto Padre, per realizzarsi come « Minimi rinnovati » dallo Spirito. Come?

Viene suggerita la « Pneumaterapia », parola usata dal noto P. Raniero Cantalamessa, a cui si potrebbe aggiungere l'altra, « Penitenziale », nel significato etimologico di « cura dello Spirito che converte ».

Per capire questa insolita ricetta, facciamo riferimento alla « elioterapia », o cura del sole, con cui la

terra e la luna vengono illuminate, riscaldate e caricate di energia a vario effetto benefico sulle cose, piante e animali (vedi il processo clorofilliano con cui il sole nutre le foglie). A quali condizioni? Solo se ci sottoponiamo ai raggi solari facendoci da essi penetrare.

Così, fuori allegoria, lo Spirito Santo è il sole, e noi, se vogliamo essere da Lui nutriti e trasformati, dobbiamo lasciarci plasmare dai raggi della sua forza divina, « chiedendolo », « cercandolo » e « bussando a Lui », nel desiderio e nella volontà di essere rinnovati come viene creata e rinnovata la faccia della terra.

L'incontro energetico con Lui, avviene principalmente nella preghiera di ascolto (lectio divina), in quella eucaristica (S. Messa e adorazione) e nel sacramento della Riconciliazione.

Parimenti il Paraclito, altrettanto presente e operante nell'Eucarestia con Gesù, da cui è distinto ma inseparabile, ci trasforma e conduce a Lui, come Lui (Gesù) ce lo dona per non farci rimanere orfani, senza consolazione, e quale luce di verità.

Poi, nel mistero della grazia sacramentale della Riconciliazione, con il Padre e il Figlio, lo Spirito ci purifica e rinnova, predisponendoci a fare il bene con più agilità, perché sgombri dalle scorie del peccato e con maggiore efficacia, perché sostenuti e diretti da Lui stesso.

Come propedeutica o preparazione alle « sedute » di pneumaterapia, vi è la asceti (digiuno, mortificazione, astinenza) e le opere di carità, di cui il Santo di Paola è maestro e testimone eccellente, definito con tutto il suo Ordine da Giulio II: « Luce che illumina i penitenti nella Chiesa ».

S. Giovanna di Valois, fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata e Patrona del T.O.M.

di *Domenico Crupi*

Ricorrendo, in quest'anno di grazia giubilare, il 50° anniversario della Canonizzazione di S. Giovanna di Valois, mi è parso opportuno presentare, se pur in breve, la sua luminosa figura, modello di vita evangelica e testimonianza concreta di come vivere il carisma penitenziale da noi professato.

Attraverso la sua vita, infatti, noi frati minimi approfondiamo la conoscenza del carisma del N. S. Fondatore e i nostri terziari hanno in lei, loro inclita Patrona, un modello da seguire e con il quale confrontarsi, soprattutto nelle dure prove della vita. Ella, « donna forte », diviene così per noi faro, per vivere in modo più fecondo e gioioso, il nostro cammino spirituale alla sequela di Cristo e di S. Francesco, che ella venerò con profonda stima e affetto.

Una vita segnata dall'amore di Cristo

S. Giovanna nacque il 23 aprile 1464 dal Re di Francia Luigi XI (della stirpe dei Valois) e dalla Regina Carlotta, figlia del Duca di Savoia Ludovico I e sorella del Beato Amedeo IX.

Putroppo, però, la natura era stata con lei piuttosto avara essendo sgraziata nelle membra, e suo padre, Luigi XI, all'età di 5 anni, la affidò ad una gentildonna che la educò nel castello di Linières.

Privata degli affetti della famiglia, la piccola Giovanna visse da sola fino all'età di 12 anni, quando il padre la richiamò a corte obbligandola a sposare il proprio cugino Luigi, Duca di Orleans, di 14 anni.

Il suo matrimonio non fu dei più felici, difatti il suo sposo provò subito repulsione verso di lei, a causa del suo aspetto fisico e le mostrava apertamente la propria avversione, deridendola in pubblico per la sua mancanza di bellezza e non rivolgendole nemmeno la parola quando erano costretti a sedere insieme a tavola. L'atteggiamento di Giovanna, nei confronti del suo sposo, fu invece del tutto diverso, mostrandosi molto comprensiva, cercava di essergli sempre accanto specialmente nei momenti di difficoltà che in seguito giungeranno.

Morto Carlo VIII, senza lasciare un erede diretto, la corona passò al Duca, che divenne così Re di Francia sotto il nome di Luigi XII. Appena salito al trono, egli cercò di liberarsi della regina sua sposa, chiedendo a Roma l'annullamento del matrimonio. Dichiarato nullo il matrimonio dal tribunale ecclesiastico istituito da Alessandro VI, a Giovanna fu negato il trono di Francia e le fu dato in cambio il ducato di Berry, con la città di Bourges per capitale.

La sua sofferenza fu enorme, ma accettò con grande forza quella prova dedicandosi esclusivamente al bene del suo feudo, amministrandolo in modo ammirabile. Libera dal vincolo matrimoniale, poté perfezionarsi sempre più nella vita spirituale, sotto la guida del N.S.P. Francesco, giunto in Francia nel 1483 e dal suo confessore, il B. Gabriele Maria (Gilbert Nicolas), dei Minori Osservanti. Devotissima dell'Eucarestia e della Passione di N.S.G.C., fu anche una delle prime promotrici della devozione al S. Cuore di Gesù, avendone avuto delle apparizioni (un secolo e

mezzo avanti S. Margherita M. Alacoque), tanto da dipingerne ella stessa delle immagini.

Fu infine fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata, la cui Regola venne approvata dai Pontefici Alessandro VI e Leone X, raccogliendo nel suo palazzo ducale le prime discepole.

Concluse il suo pellegrinaggio terreno il 4 febbraio 1505 all'età di 41 anni, fu sepolta nella chiesa del suo primo monastero di Bourges. Subito fu acclamata come Santa dal popolo, tanto da celebrarsi anche l'ufficio liturgico nella diocesi di Bourges. Papa Benedetto XIV la beatificò, confermando il suo culto nel Regno di Francia, nell'Ordine dei Minimi e in quello dei Francescani. Il suo corpo, dopo 57 anni, fu trovato ancora intatto dagli Ugonotti, che, dopo averlo pugnato per disprezzo, lo bruciarono disperdendone le ceneri. Fu canonizzata da Pio XII, il 28 maggio dell'Anno Santo del 1950, nella Solennità di Pentecoste, dopo l'approvazione di tre miracoli verificatisi per la sua intercessione.

S. Giovanna, fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata

L'Ordine, fondato da S. Giovanna di Valois dietro ispirazione divina avuta già da fanciulla, ha varie denominazioni; è detto infatti: l'Ordine della Vergine Maria (O.V.M.), l'Ordine delle 10 Virtù e Piaceri di N. Signora o, più comunemente, l'Ordine dell'Annunziata. Si affidò, per la fondazione, ai consigli di S. Francesco di Paola e alle cure dei Minori Osservanti nella persona del P. Gilbert Nicolas (B. Gabriele Maria), che all'inizio si era mostrato reticente alla proposta della Santa, sua penitente. In seguito accettò, vedendo in questo una vera ispirazione dall'alto; incominciò così a raccogliere le prime reclute dalle famiglie benestanti di Tours. Si riunirono in un palazzo

di Bourges, preparato appositamente da Giovanna per questo scopo (1500). L'anno dopo, nel 1501, S. Giovanna diede incarico al P. Gilbert di scrivere una regola. P. Gilbert si mise al lavoro e presentò alla fondatrice la « Regola delle 10 Virtù e Piaceri della Vergine Maria ». Inviata a Roma, non fu approvata da Alessandro VI, date le istanze del Concilio Lateranense IV, in cui si vietava l'approvazione di nuove regole, e il manoscritto andò perduto. Senza scoraggiarsi, P. Gilbert scrisse un'altra Regola che portò egli stesso a Roma, dove fu approvata dallo stesso Pontefice, con la bolla « Ea Quae » del 12-2-1502, e Luigi XII concesse la sua approvazione nel marzo del 1504. Si iniziò così la costruzione di un vero e proprio monastero a Bourges. L'abito delle suore è così costituito: un abito di stoffa grigia pallida (in seguito sostituito da un abito nero), scapolare rosso, mantello bianco, un cordone con 10 nodi (in richiamo alle 10 virtù di Maria) e un piccolo velo bianco. L'Ordine conobbe subito una grandissima fioritura. S. Giovanna, nella Pentecoste del 1504, emise in privato la professione dei tre voti di povertà, castità e obbedienza e quello di clausura. Dopo la morte della fondatrice, sotto la direzione del co-fondatore, la legislazione dell'Ordine subirà alcune modifiche.

La prima Regola era stata progettata per un Ordine misto, suore e frati; il ramo maschile non poté però essere realizzato. Il 22-5-1515 Leone X approvò una seconda redazione della Regola con la bolla « Ad Ea Quae ». Il P. Gilbert aveva composto questa seconda redazione con l'intento di riunire l'Ordine dell'Annunziata e le Concezioniste di Spagna, fondate dalla Beata Beatrice de Silva, ma queste ultime rifiutarono l'unione. Allora P. Gilbert scrisse una terza Regola, che è l'attuale, approvata da Leone X nel

1517. Le guerre di religione del sec. XVI devastarono molti monasteri e dispersero molte comunità, ma al termine di queste l'Ordine riprese la sua fioritura riaprendo molti monasteri. La Rivoluzione Francese pose fine a questo nuovo risveglio.

L'Ordine, ai tempi della Fondatrice, era diffuso in Francia, Inghilterra e Belgio. Nel 1973 contava circa 120 monache, dislocate in 4 monasteri: Thias e Villeneuve su Lot, in Francia; St. Margaret, in Inghilterra; Westmalle, in Belgio. Ogni monastero è autonomo, ma deve irradiare la sua vita oltre le mura della Clausura mediante 10 amici spirituali eletti dalla comunità di ogni monastero, e soprattutto mediante l'Ordine della Pace, una specie di Terz'Ordine Mariano la cui spiritualità è calcata sulla Regola delle monache. La Madre Superiora è chiamata Ancella.

Suoi rapporti con S. Francesco e il nascente Ordine dei Minimi

La figura di S. Giovanna di Valois, è per noi Minimi familiare, dato che essa fa parte della grande schiera di quegli uomini e quelle donne che sono giunti alla santità, per mezzo della spiritualità penitenziale del N.S.P. Francesco. Tra i due santi, infatti, intercorrono delle relazioni dovute alla presenza di Francesco alla Corte di Francia a partire dal 1483 fino alla sua morte nel 1507.

Giovanna, pertanto, conobbe S. Francesco a corte e riconoscendone l'ammirabile santità, gli affidò la direzione della sua anima. Sui rapporti che intercorsero tra i due, i documenti storici ci dicono molto poco, anche se l'asserzione che ella fosse figlia spirituale di Francesco è confermata dai più illustri biografi della Santa, nonché dal Papa Pio XII che, nell'omelia per la sua Canonizzazione, afferma: « Guida-

ta dal consiglio e dall'esempio di San Francesco di Paola, fu tutta presa dalle opere della religione e della carità... ». Gli incontri spirituali, inoltre, potevano essere facili e frequenti, per il fatto che il marito Luigi XII era sempre lontano per motivi politici. Ma Giovanna poté veramente rallegrarsi di avere un grande aiuto spirituale, nei mesi in cui attendeva la sentenza della consulta ecclesiastica per l'eventuale annullamento del suo matrimonio.

Non aveva altra consolazione, infatti, che il recarsi da Francesco per ascoltare i suoi discorsi spirituali, che la rasserenavano e la consolidavano nella fede. Di questi colloqui frequenti ce ne dà testimonianza il domestico di corte del castello di Amboise, Giovanni Thonart (Cod. Procur. Tur. teste 34), che afferma di aver sentito le esortazioni del Santo eremita alla sua diretta: « Esortava la figlia del re, Giovanna, il seguito e le dame a vivere cristianamente e osservare i comandamenti di Dio ». Appresa la notizia dell'annullamento del sacro vincolo matrimoniale, Giovanna si ritirò a Bourges, capitale del suo nuovo ducato di Berry, continuando ugualmente i rapporti con il Paulano. A Bourges, come sappiamo, istituì l'Ordine dell'Annunziata.

Ma S. Giovanna di Valois è più cara all'Ordine dei Minimi per l'appartenenza al nostro Terz'Ordine. Sebbene non fosse ancora approvata la Regola, ella vi si fece aggregare durante il suo soggiorno a Tours. Pur rimanendo questa solo una tradizione del nostro Ordine, il Papa Paolo VI, il 2 febbraio 1968, la proclamò Patrona del Terz'Ordine dei Minimi, insieme a S. Francesco di Sales.

Il patronato dei due santi sul Terz'Ordine fu soltanto ufficializzato dalla Chiesa, dato che esso già esisteva nella tradizione « ab immemorabili ».



NOTIZIE

“MINIME,”

DALLE VARIE FRATERNITÀ

RIMINI / Santuario S. Antonio da Padova

Il 12 aprile, secondo mercoledì del mese, giorno della nostra ordinaria riunione di Fraternità, un gruppo di 30 persone è partito alla volta di Paola, per andare alle radici della spiritualità di San Francesco, nostro Fondatore.

Il gruppo era formato dall'Assistente del TOM, **P. Pietro Manca**, dalla Presidente, dalla delegata alla Formazione e dalle due novizie. Le altre persone erano simpatizzanti e frequentatori del Santuario-Convento dei Padri Minimi di Rimini.

E' stato un pellegrinaggio intenso, quasi un ritiro spirituale, che ha raggiunto tutti i nostri obiettivi: conoscere da vicino San Francesco di Paola e la sua terra. Durante il viaggio di andata, P. Pietro ci ha fatto ascoltare, registrata su audiocassetta, tutta la vita del Santo, che a molti era sconosciuta.

Pur credendo di conoscere il nostro Fondatore, per tutti è stata una sorprendente scoperta la rivelazione del suo singolare carisma taumaturgico. Non meno toccante è stato visitare i luoghi che trasudano ancora

di rigore penitenziale e di misticismo, sia nella località di Paola, sia nel Convento di Paterno.

In questa atmosfera è stato bello e commovente celebrare l'Eucaristia, nel primo Oratorio costruito da S. Francesco, lucrare il Giubileo, aprire la mente e il cuore alla preghiera.

Non poteva mancare la visita « all'Oasi » delle Suore di Clausura Minime.

E' stato un itinerario con tante celebrazioni, che hanno lasciato nel nostro animo soddisfazione, tanta serenità e pace. Unanime e spontanea è stata la richiesta di ritrovarci, per parlare dell'esperienza vissuta.

Ci si ritroverà con P. Pietro, al quale è andata la riconoscenza di tutti. Grande è stata la soddisfazione dei partecipanti che si sono sentiti gratificati dall'esperienza religiosa vissuta.

Già si evoca una nuova meta « minima, quella di Tours, in Francia, sulla tomba del Santo. Nel viaggio



PAOLA: Un momento suggestivo del nostro pellegrinaggio

di ritorno, verso sera, il nostro Assistente, P. Pietro, ci ha fatto vedere le videocassette con tutti i luoghi dove visse San Francesco, che avevamo visitato, rafforzando maggiormente la nostra memoria. Padre Pietro è stato veramente un ottimo organizzatore e regista.

All'arrivo, venerdì sera, il gruppo dei pellegrini si è sciolto con gioiosi saluti, ma tutti avevamo nella mente l'ultimo fotogramma del piazzale del Santuario di Paola, invaso da una moltitudine di bambini delle scuole materne ed elementari che celebravano gioiosamente (con bandierine, palloncini, messaggi) il Giubileo con le loro insegnanti e le loro famiglie.

Iole Marchini
Presidente

CIVITAVECCHIA / Parrocchia S. Francesco di Paola

Durante la Quaresima, la nostra Fraternità ha assaporato la gioia dell'ascolto. Il nostro Assistente, **P. Francesco Lia**, per mezzo di una approfondita catechesi, ci ha portati a comprendere il ricco significato dei temi giubilari. Il filo conduttore che ha legato i vari incontri, potrebbe essere sintetizzato nella frase « Il Signore vuole la salvezza tua e degli altri. Ma gli altri vogliono essere toccati dalla tua testimonianza ». Forse quest'espressione è il paradigma sul quale coniugare i termini propriamente giubilari di carità, pellegrinaggio, perdono, conversione, rinnovamento, indulgenza, purificazione, ecc.

Nel compiersi del cammino quaresimale, la settimana che abbiamo vissuto più intensamente è stata quella dal 13 al 19 marzo, che ci ha visti impegnati a preparare l'inaugurazione del monumento al nostro San Francesco di Paola.

L'iniziativa è stata ideata dal Parroco, **P. Antonio Pezzo**, e portata a termine, non senza fatica, grazie al valido contributo dei collaboratori, del T.O.M. e dei par-

rocchiani: così oggi possiamo ammirare nella piazza antistante la chiesa un magnifico S. Francesco che ci guarda dall'alto, con il capo chino, pronto a seguirci per le vie del mondo.

In vista di questo avvenimento, P. Francesco ha voluto farci vivere, unitamente alla comunità parrocchiale, dei momenti forti di preghiera e spiritualità.



CIVITAVECCHIA: Il nuovo monumento a S. Francesco, circondato dai terziari della Fraternità con il P. Assistente

— Lunedì 13, martedì 14, mercoledì 15 marzo, dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 19 abbiamo avuto l'esposizione del SS. Sacramento. La Fraternità del TOM è stata presente alternandosi per non lasciare spazi vuoti di presenze: ma la sensibilità da parte di numerosi parrocchiani non ha fatto correre tale rischio.

— Mercoledì 15, alle ore 21, P. Francesco ha tenuto una catechesi sul Giubileo, aperta a tutta la parrocchia: l'iniziativa è stata molto apprezzata, infatti dopo l'ascolto attento di quanto ci è stato comunicato, i presenti hanno aperto un dialogo interessante e fruttuoso. Sono queste le iniziative che rendono viva una comunità e portano ad una vera crescita fraterna!

— Giovedì 16 marzo, abbiamo vissuto un pellegrinaggio giubilare, presso il Santuario Diocesano della Madonna delle Grazie, che si trova ad Allumiere, un piccolo paese appollaiato sui monti, a circa 18 km da Civitavecchia; anche questa iniziativa è servita a coinvolgere non soltanto noi del TOM, ma anche l'intera comunità parrocchiale. Prima di arrivare al Santuario, lasciati i mezzi di trasporto ai piedi della salita, si incontrano le stazioni della Via Crucis, che abbiamo meditato, seguiti magistralmente da P. Francesco. La pace del luogo e l'incanto della natura che il nostro Dio ci ha donato, ha contribuito a far sì che il nostro animo desse più spazio ad una dovuta meditazione.

La S. Messa al Santuario è stata concelebrata anche da **P. Evelio Muñoz** che, non a caso, ha scelto quel luogo per comunicarci l'imminente sua partenza per il Brasile. (Quando dicevamo una settimana intensa: oggi P. Evelio è già in terra brasiliana. Alla sua partenza ci siamo trovati numerosi a salutarlo, augurandogli di continuare il suo apostolato soprattutto tra i giovani, come ha saputo fare qui a Civitavecchia).

— Venerdì 17 marzo, la meditazione offertaci dall'undicesimo venerdì di S. Francesco ci ha permesso di soffermarci ancora sulla figura del nostro Santo, per imitarlo sempre più profondamente e consapevolmente.

— Sabato 18 marzo, giorno dell'inaugurazione del monumento; è una data che faticheremo a dimenticare. P. Francesco ha tenuto la « regia » della S. Messa solenne, a cui hanno preso parte numerose autorità civili e religiose. Il nostro Vescovo, **Mons. Girolamo Grillo**, che ha presieduto l'Eucarestia, da buon calabrese non ha avuto difficoltà a proporre ed evidenziare la santità dell'illustre conterraneo; concelebravano, oltre al **P. Vittorio Garau**, Provinciale della nostra provincia Gesù e Maria, anche altri sacerdoti. Il TOM ha dato il proprio fattivo contributo per arricchire l'aspetto liturgico della celebrazione.

Erano presenti, inoltre, una delegazione dei Marinai d'Italia, il Corpo dei Vigili Urbani con lo stendardo di Civitavecchia, e una delegazione di tutte le forze dell'ordine che operano nella nostra cittadina.

La nostra chiesa, seppur molto grande, sembrava non riuscire a contenere la moltitudine di gente che era presente all'appuntamento.

P. Evelio, al termine della Messa, ha colto l'occasione per salutare in modo « ufficiale » la nostra parrocchia, che lo ha accolto calorosamente nei momenti più importanti della sua donazione a Dio: l'Ordinazione diaconale e sacerdotale.

Dopo la S. Messa, P. Francesco Lia ha continuato a dirigere l'inaugurazione del monumento, con attenzione e senza tralasciare nulla: una volta usciti dalla chiesa, la folla si è disposta di fronte al monumento, dove avevano già preso posto le Autorità Civili e Religiose, i bambini del catechismo (che al momento dello scoprimento della statua hanno fatto volare al cielo tantissimi palloncini colorati), gli Scout e la Fraternità del TOM.

Dopo l'augurio del Vescovo, Mons. Girolamo Grillo, e del Sindaco, Pietro Tidei, che si è complimentato per questa nuova realtà, significative sono state le parole di P. Vittorio Garau, che si è soffermato sull'opera evangelizzatrice di San Francesco, basata nel quotidiano impegno alla volontà di Dio, espressa nell'umiltà, nella

penitenza e in quelle virtù che lo hanno fatto camminare sulle righe del Vangelo, tra la gente, senza risparmiarsi.

La testimonianza del Presidente di Fraternità, **Cristoforo Bagnati**, toccando l'animo di tutti noi, ha spronato la nostra comunità a tracciare fedelmente lo stile e il cammino di santità del Fondatore.

Subito dopo, ogni singolo componente della nostra Fraternità ha deposto un cero ai piedi della statua di S. Francesco.

Padre Francesco Lia ha diretto tutto sintetizzando con le sue parole il significato di ogni singolo gesto che stava per compiersi: è stato il pentagramma delle tante note che hanno reso possibile questa cerimonia.

Il concerto della banda musicale « G. Puccini » e un rinfresco nel salone parrocchiale hanno completato il tutto.

Gabriella Bianchi
delegata stampa

PAOLA / Santuario S. Francesco di Paola

Nonostante la giornata piovosa e fredda, numerosi sono stati i Terziari e i fedeli che hanno partecipato alla S. Messa vespertina il giorno 22 gennaio 2000, durante la quale nella nostra Fraternità ci sono state nuove ammissioni e professioni.

La celebrazione in Basilica, alle ore 17, è stata presieduta dal Provinciale **M.R.P. Francesco Marinelli**, celebranti **P. Vincenzo Arzente** e **P. Aldo Imbrogno**, assistita e animata dai ragazzi della Scuola Apostolica.

Durante l'omelia, il P. Provinciale ha commentato la Parola di Dio di quel giorno, che riguardava l'« Annuncio del Regno », un annuncio che coinvolge tutti; ciascuno di noi è chiamato a seguire Cristo più da vicino. Questa chiamata può essere vissuta in modo particolare, come i Terziari che si aggregano alla spiritualità della Famiglia Minima, per vivere il Vangelo della

Penitenza. La Penitenza è la gioia che è data dalla vigilanza dell'ascolto della Parola e nel centrare la propria vita in Dio.

Vivere il Vangelo significa un dover abbandonare, doversi privare quotidianamente di tutto ciò che ci lega a questa terra. Non mortificando la vita, ma riempiendoci di Dio e mettendo Cristo al primo posto.

Dopo l'omelia si è svolto prima il Rito per l'Ammissione e poi quello per la Professione. Agli ammessi è stato consegnato il Vangelo, ai professi sono stati consegnati la S. Regola, il cordone e lo scapolare.

E' il secondo anno che questa funzione avviene durante il Triduo di S. Francesco di Sales, un Santo che si è innamorato della Regola della Famiglia Minima, divenendo poi il Patrono del nostro Terz'Ordine. Sotto la sua protezione e quella del nostro Padre Fondatore S. Francesco di Paola, la nostra Fraternità cresca e progredisca nell'umiltà, nella dolcezza, nell'amore e nella carità, per giungere a un traguardo di santità.

Per la funzione erano presenti il Presidente, il Con-



PAOLA: I terziari neo-professi e gli ammessi all'anno di prova insieme con il P. Provinciale



PAOLA: I neo-professi e gli ammessi all'anno di prova con il Presidente di Fraternità e i responsabili della formazione

siglio di Fraternità, il rappresentante del Consiglio Provinciale e i Terziari con cordone e scapolare.

Alla fine auguri e foto-ricordo per tutti. Anche quest'anno il rinfresco è stato sostituito da un'offerta in denaro da parte dei professi, che sarà devoluta in beneficenza.

Il giorno seguente abbiamo avuto la nostra adunanza, durante la quale il P. Assistente, **Fra' Michele Veltri**, ha espresso i propri auguri ai neo-professi e ai neo-ammessi. Ai primi, auguri di santità; ai secondi, ha augurato un cammino di santità: essendo giovani, la comunità ha bisogno di loro. Lavorando tutti insieme, dobbiamo dimostrare agli altri che ci vogliamo bene in nome di quel Dio che per primo ci ha amati.

Sono stati ammessi: **Eva Carnevale, Antonella Favorito, Simona Provenzano, Pasqualino Tallarico.**

Hanno professato: **Giuliana Liuzzi, Giovanna Mazza, Anna Panaro.**

Giovanna Pizzo
delegata stampa

Il 18 e 19 marzo si è svolto il **Giubileo dei gruppi ed associazioni ecclesiali** presenti nella diocesi di Lamezia Terme. Per coloro che insieme con me l'hanno vissuto, sono stati dei momenti stupendi per la profondità dei contenuti e per la gioia di sentirci parte viva della chiesa locale ed universale.

Il 18 marzo, alle ore 18.30, ci siamo ritrovati nella chiesa della Pietà di Nicastro, per una Liturgia Penitenziale che aveva come tema « Perdonaci, Signore, e vivremo nella gioia ». Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, **don Armando Augello** ha lasciato, come sempre, tutti senza parole con la sua coinvolgente omelia.

Egli ha iniziato col dire che tutti noi, appartenenti ai vari gruppi, avevamo quella sera un elemento comune: la gioia di ritrovarci insieme come Chiesa e che dovevamo incidere quella data nel nostro cuore e vivere quel Giubileo come laicato cristiano. Ha continuato col chiederci di riconoscere le nostre comuni responsabilità, dicendoci tra di noi: « Scusami fratello di tutto il male che ti ho fatto e perdonami per tutto il bene che non ti ho fatto ». Poi ha invitato ad alzarsi chi tra di noi non si sentisse bisognoso dell'altro e ha continuato col dire che tutta l'esistenza è uno scambio di doni e nella vita umana c'è sempre uno che dà spesso disinteressatamente e uno che riceve. In particolare noi che siamo alla sequela di Cristo abbiamo l'obbligo di dare anche a chi ha e di perdonare tutti: « Se stasera ognuno di noi chiedesse scusa all'altro? Io sacerdote quanto male ti ho fatto, tu fratello quanto male mi hai fatto, io e te quanto male abbiamo fatto alla Chiesa, al gruppo, alla società? Ognuno di noi stasera deve chiedere perdono non delle colpe commesse come singolo, ma come gruppo. Se noi tutti fossimo veramente insieme, quanto bene potremmo fare alla società, accorgiamoci di essere chiesa, famiglia. Se un gruppo ha dei problemi con un altro gruppo, se un

gruppo pensa di essere il migliore, questa non è Chiesa.

Nella storia del mondo abbiamo una missione: fare attenzione all'altro, dare tempo a Dio e all'altro. Se per un attimo pensiamo a quante persone nella nostra terra, in umiltà e nel nascondimento, si sono presi la croce dell'altro, portandola con pazienza e pregando per essi: il Giubileo non ci appartiene come singoli, ma come famiglia. Nella chiesa si era creato un clima di serenità e di pace e ho pregato veramente il Signore affinché tutti i gruppi possano ritrovare l'unità prima al loro interno e poi all'interno della Chiesa.

Il giorno dopo alcuni gruppi presenti in diocesi ci siamo ritrovati in piazza Ardito e in pellegrinaggio abbiamo raggiunto la Cattedrale, dove il nostro Vescovo, **Mons. Vincenzo Rimedio**, ha celebrato l'Eucarestia, riuscendo anche lui a coinvolgere tutti.

Tra le altre cose, egli ha detto che noi gruppi ecclesiali siamo una ricchezza per la Chiesa e che abbiamo il compito della Nuova Evangelizzazione e diffusione del Vangelo, perché anche la nostra Chiesa di Calabria ha bisogno di essere evangelizzata.

C'è bisogno di saldare la Fede con la vita, di riscoprire i Sacramenti: Battesimo, che è rinascita; Penitenza, che è conversione; Cresima, che è testimonianza; ogni cresimato è stato investito dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale. Tutti dobbiamo cooperare affinché ci sia l'avvento del Regno di Dio.

Se non abbiamo fatto tanto in Calabria, non è perché non siamo stati cristiani, ma perché non lo siamo stati abbastanza. Noi gruppi dobbiamo collaborare affinché la Comunità viva in « comunione », ci si impegni nella vita liturgica e nella catechesi, si dia testimonianza della carità, solidarietà con gli emarginati. La chiusura di un gruppo in se stesso è un rischio e non fa Chiesa; un cammino individuale non va e dobbiamo costruire ponti non steccati.

Il Vescovo ci ha ricordato che il progetto di Dio è quello di rifare l'uomo dal di dentro, dare senso alla nostra vita, che è in rapporto all'Eternità, per cui la

dine alla presenza del Parroco, **P. Giovanni Nuzzo**: **Giuseppina Bonafede**, **Paola Bonetti**, **Patrizia Cirabisi** e **Vita Urso**. Tutta la comunità ha dato un abbraccio affettuoso di santa perseveranza nell'impegno assunto.

Nella stessa giornata, alle ore 21, è stato presentato ai parrocchiani un **Musical**: « S. Francesco di Paola, un frate minimo grande nell'educare ». I personaggi erano un gruppo di giovani della GIM.

I responsabili di questa iniziativa, che ha dato un buon esito, sono: le sig.re **Fina Orlandi** e **Angela Brignone**, che insieme al P. Giovanni hanno fatto registrare delle videocassette.

Sia il novenario, che la professione, sono stati un momento di preghiera, anche perché i padri Minimi di Milazzo ci avevano fatto pervenire « la Berrettella » del S. Padre, che è stata portata in processione.

Il giorno 2 giugno, all'età di 72 anni, dopo una lunga sofferenza, è venuta a mancare nella nostra comunità la cara consorella **Vita Laudicina**. Il Terz'Ordine ha par-



MARSALA: Foto di gruppo per la professione dei neo-terziari e l'ammissione all'anno di prova

tecipato ai funerali e poi, il giorno 13 giugno, ha fatto celebrare una S. Messa.

Alcuni giorni or sono, siamo stati in pellegrinaggio giubilare, guidati da **fra' Antonio Amatrudo**, insieme a un gruppo di parrocchiani e Terziari.

Abbiamo visitato Cascia, Todi, Loreto, Assisi e Roma. In tutti questi luoghi si è pregato anche per coloro che non avevano potuto essere presenti con noi.

E' stato meraviglioso l'incontro con le nostre suore del II Ordine di clausura, a Todi. Sono state alcune ore di vera fraternizzazione. Esse ci ricorderanno sempre, accompagnandoci con le loro preghiere.

Anna Fici
Presidente

I NOSTRI MORTI



FRATERNITA' DI MARSALA

Assistita amorevolmente dalla sua famiglia e dalle terziarie e confortata spiritualmente da P. Salvatore Zicari e da P. Juan Ramirez, il 2 giugno c.a. è venuta a mancare la consorella VITA LAUDICINA.

Nata il giorno 11 febbraio 1928, aveva fatto la sua professione al Terz'Ordine il 21 dicembre 1957.

Ella resterà sempre nel nostro cuore e nel dolce ricordo della preghiera.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (U. S. P. I.)

Finito di stampare settembre 2000 - « La Tipografia » s.r.l. - 00158 Roma

Via Mesula, 12 - 00158 Roma - Tel. 06.41.73.32.85

